

**STORIA DELLA TOSCANA SINO
AL PRINCIPATO CON DIVERSI
SAGGI SULLE SCIENZE, LETTERE E
ARTI. TOMO TERZO, PARTE
PRIMA**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649712571

Storia Della Toscana Sino Al Principato Con Diversi Saggi Sulle Scienze, Lettere E Arti. Tomo Terzo, Parte Prima by Lorenzo Pignotti

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

LORENZO PIGNOTTI

**STORIA DELLA TOSCANA SINO
AL PRINCIPATO CON DIVERSI
SAGGI SULLE SCIENZE, LETTERE E
ARTI. TOMO
TERZO, PARTE PRIMA**

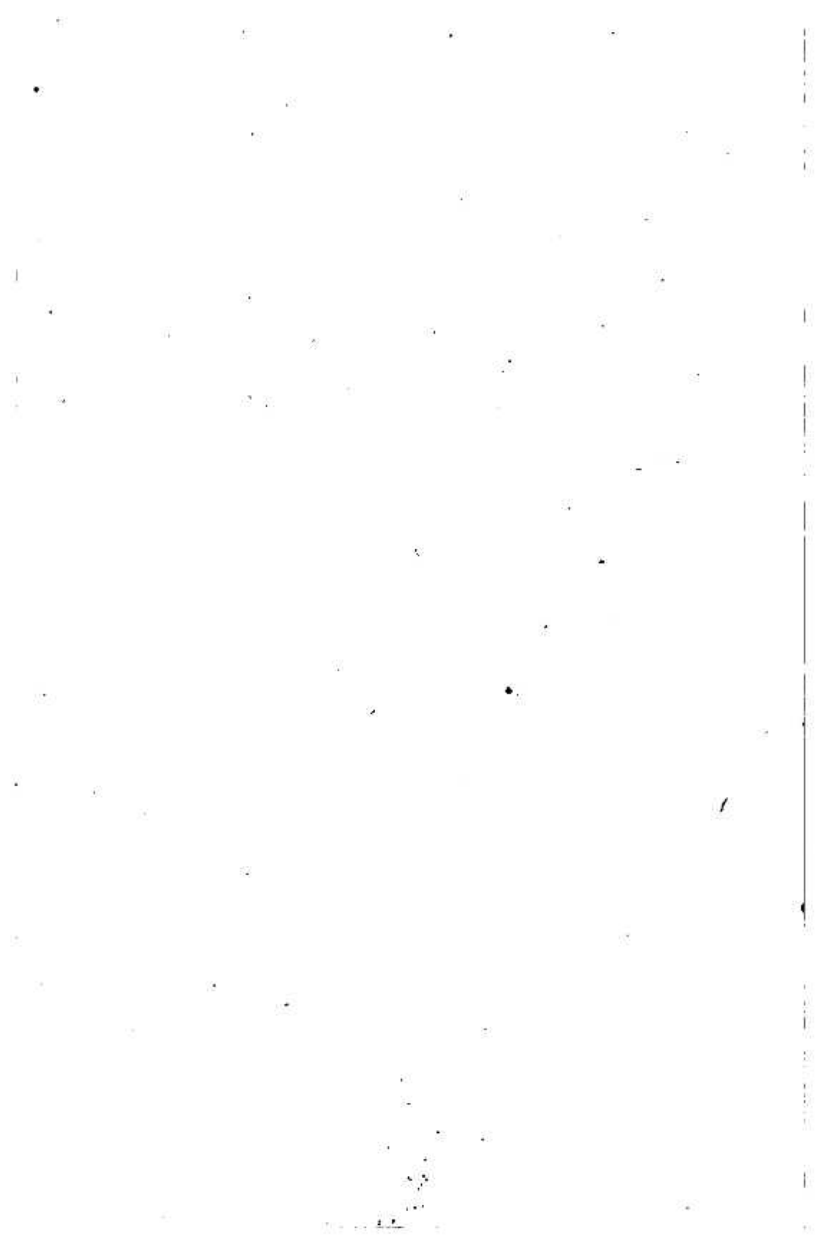
**STORIA
DELLA TOSCANA**

**SINO AL PRINCIPATO
CON DIVERSI SAGGI
SULLE
SCIENZE, LETTERE E ARTI
DI
LORENZO PIGNOTTI**

ISTORIOGRAFO REGIO

**TOMO TERZO
PARTE PRIMA**

**PISA
GO' CARATTERI DI DIDOT
MDCCCXIII.**



DELL' ISTORIA
DELLA TOSCANA
LIBRO TERZO

CAPITOLO I.

SOMMARIO

Stato della Toscana dopo la morte della Contessa Matilde. Potenza e imprese de' Pisani. Crociate.

L'antica Toscana si estendeva dalla foce della Magra a quella del Tevere. Sotto i Duchi, e Marchesi fu distinta in tre parti coi nomi di Toscana Reale, Ducale, e Romana (1), i confini delle quali andarono spesso variando. La Repubblica fiorentina ne conquistò una parte, e finalmente passati i suoi dominj sotto i Medicei Sovrani, e i loro successori, è restato il nome di Toscana all'antico Stato fiorentino aggiuntovi il sanese, e il pisano. Questo è il paese, della di cui istoria ci occuperemo adesso, percorrendo i tempi, in cui sciolto il vincolo feudale, che lo tene-

(1) Chorograph. mediæ ævi. Mur. Scrip. ital. tom. 10.
T. III. P. I.

va debolmente unito all'Impero, le sue città come quelle del resto d'Italia si costituirono in turbolente repubbliche. Fra queste fisserà la nostra attenzione specialmente Firenze, che mirando alla conquista della Toscana abbraccia ne' suoi avvenimenti le più importanti vicende dell'altre città.

Conservò la Toscana un'ombra di dipendenza dalla Contessa Matilde finchè ella visse, più per un timore reverenziale, che per la di lei reale possanza. Già molte città si governavano come indipendenti; e più volte troviamo Pisa, e Lucca, che si fanno la guerra, benchè signoreggiate almeno in apparenza da Matilde. Si può assicurare, che se v'era dipendenza finchè ella visse, restò affatto tolta alla di lei morte: molto più essendo la sua eredità contrastata da varj pretendenti. I di lei successori Corrado, Ulrico, e Guelfo, che ne riceverono l'investitura, appena si trovano nominati. Il vincolo di dipendenza delle varie città di Toscana andò rilassandosi, e finalmente si sciolse, ma in varj tempi.

Una delle città di Toscana, forse la prima a sottrarsi al feudale governo, fu Pisa. Strabone, ed altri autori hanno data ad essa una greca origine (2). Situata vicino al mare sul

(2) Strabone (*Geograph. lib. 5*) racconta, che fu fabbricata dai Pisoi del Peloponneso, che andati con

triangolo formato nelle passate età dalla confluenza di due fiumi l'Arno, ed il Serchio (3), era attissima al commercio, ed alla navigazione in tempi in specie, nei quali questa si faceva con legni sottili. La troviamo perciò

Nestore all' assedio di Troja, nel ritorno furono spinti altri sul lido toscano ov' è situata Pisa, altri a Metaponto sul confine d'Italia; secondo lo stesso autore era Pisa meno celebre a' suoi tempi di quello fosse stata una volta; si distingueva pure per la fertilità del terreno, per legni da costruzione, e per la Lapidicina.

(3) Tale è la posizione di Pisa notata da Strabone Lib. 5. Così è descritta da Rutilio Numaziano, tanto tempo dopo, ne' seguenti versi:

- *Alpheæ veteris contemplor originis urbem*
- *Quam geminis cingunt Arnus, et Auxer aquis.*
- *Conum pyramidis coeuntia flumina ducunt,*
- *Intratur modico frons patefacta solo.*
- *Sed proprium retinet communi in gurgite nomen,*
- *Et pontum solus scilicet Arnus adit.*

Non è ben noto in che tempo il Serchio si sia diviso dall' Arno: ambedue questi fiumi hanno le foci in mare distanti circa 6 miglia. È strana cosa, come una siffatta notizia sia sfuggita alla diligenza del Chiarissimo Gibbon (Antiquities of the House of Brunswick), che gli ha creduti sempre uniti. Che siano stati sempre disuniti, e che il piccolo Oseri sia indicato nell' Auxer non si può sostenere, perchè le descrizioni di Strabone, e di Rutilio considerano l' Auxer come un fiume quasi eguale all' Arno, giacchè se fosse stato un piccolo influente, non avrebbe questi detto dell' Arno, dopo la congiunzione

- *Sed proprium retinet communi in gurgite nomen*
- *Et pontum solus scilicet Arnus adit.*

assai per tempo ricca, e mercantile, e frequentata da tutte le barbare nazioni, come appunto dalla ridicola querela che fa contro di essa il più ridicolo poeta Donizone si deduce (4). I popoli navigatori sono stati sempre potenti, sì per le ricchezze, come per le cognizioni utili, che colla navigazione acquistano. Fino alla fine del secolo XV. quasi tutta la navigazione de' popoli europei, e di quelli dell'Asia, e dell'Affrica che avevano comunicazione, e commercio coi primi, si limitava al Mediterraneo, Adriatico, Arcipelago, e Ponto Eusino, e le prime tre italiane Repubbliche Pisa, Genova, e Venezia ne furono per molto tempo le dominatrici. Pisa, fino dall'anno 925, era la principale città di Toscana per testimonianza di Luitprando (5). Nel principio del secolo XI. cioè nell'anno 1004, troviamo negli Annali Pisani, che questi fecero guerra coi Lucchesi, e gli vinse-

(4) *Doniz. nella vita della Contessa Matilde scritta in barbari versi latini si lamenta aspramente che la di lei Madre Beatrice sia sepolta piuttosto in Pisa che in Canossa, e fa così parlar Canossa*

• Qui pergit Pisas vidit illic monstra marina . . .

• Hæc urbs Paganis, turchis, Libicis, quoque Parthis

• Sordida Chaldæis sua lustrant litora tetri ec.

(5) *Questo Scrittore nel raccontarci che Ugone, invitato al Regno d'Italia, sbarcò a Pisa aggiunge que est Fuscie Provinciæ caput.*

ro (6); ed è la prima impresa di una città italiana contro di un'altra, lo che mostra che già ella agiva da per se, e si era o totalmente, o almeno in gran parte sottratta al dominio del Duca di Toscana. Si legge negli Annali 1004 Pisani, ed in altri scrittori una serie d'impresе, varie delle quali oscuramente narrate, o forse esagerate. Così nell'anno 1005, troviamo, che per una spedizione dei Pisani contro della città marittima di Reggio, essendo stata lasciata sprovvista di difensori Pisa, Mussetto Re, o Capo dei Saraceni, che occupavano la Sardegna, colse questo tempo per farvi un'invasione, e dopo averle dato il sacco, si partì, o ne fu scacciato (7). Mentre intanto

(6) « Fecerunt bellum Pisani cum Lucensibus, et vicerunt eos ad aquam bongam. *Ann. Pis.* 1004.

(7) *Ann. Pis.* Racconta il Tronci che una donna detta Kinseca Gismondi, nel momento dell'invasione, corse gridando al Palazzo de' Rettori, e fece suonar la campana a martello, per cui radunati i Pisani ne cacciaronо i Saraceni; che una statua fu eretta nel quartiere di quella donna attaccato dai Saraceni, e che ha dato il nome al quartiere suddetto: ma tutto il racconto è una favola. Più verisimilmente era questo il quartiere abitato dagli Arabi, e Caldei che trafficavano in Pisa. Nelle tre lingue araba, caldea, ed ebraica la parola Kinza o Kinseia (giacchè variamente è pronunziata) significa riunione, sinagoga, e congregazione sacra, o profana. Era probabilmente questo il quartiere ove abitavano quei forestieri, e vi poteva essere la Chiesa loro.